



**Anonimo**  
I Fioretti di  
san Francesco

## La perfetta letizia

in *Letteratura italiana delle origini*,  
a cura di G. Contini, Sansoni,  
Firenze, 1982

La semplicissima tessitura di questo dialogo tra san Francesco e frate Leone spiega in cosa consiste la perfetta letizia, rinviando a quella filosofia della sofferenza paziente e serena che il santo esterna al frate.

**V**egnendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angeli con frate Leone<sup>1</sup> a tempo di verno<sup>2</sup> (e il freddo grandissimo fortemente il cruciava<sup>3</sup>), chiamò frate Leone, il quale andava un poco innanzi, e disse così: – Frate Leone, avvegna Dio che<sup>4</sup> frati minori<sup>5</sup> in ogni terra dieno grande esempio<sup>6</sup> di santità e buona edificazione<sup>7</sup>: nondimeno scrivi<sup>8</sup>, e nota diligentemente che non è ivi perfetta letizia –.

E andando più oltre, santo Francesco il chiamò la seconda volta: – O frate Leone, benché 'l frate minore illumini i ciechi, distenda gli attratti<sup>9</sup>, cacci i demoni, renda l'udire a' sordi, l'andare a' zoppi, il parlare a' mutoli<sup>10</sup> e, che maggior cosa è, risusciti il morto di quattro di<sup>11</sup>: scrivi che non è in ciò perfetta letizia –.

E andando un poco, santo Francesco grida forte: – O frate Leone, se 'l frate minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture<sup>12</sup>, sì ch'è sapesse profetare e rilevare non solamente le cose future, ma eziandio<sup>13</sup> i segreti delle coscienze e degli animi: scrivi che non è in ciò perfetta letizia –.

Andando un poco più oltre, santo Francesco ancora chiamò forte: – O frate Leone, pecorella<sup>14</sup> di Dio, benché 'l frate minore parli con lingua d'angelo, e sappi i corsi delle stelle e le virtù dell'erbe<sup>15</sup>, e fossongli<sup>16</sup> rilevati tutti i tesori della terra, e conoscesse le nature degli uccelli e de' pesci e di tutti gli animali e degli uomini e degli àrbori e delle pietre e delle radici e dell'acque: scrivi che non ci è<sup>17</sup> perfetta letizia –.

E andando anche un pezzo, santo Francesco chiama forte: – O frate Leone, benché 'l frate minore sapesse sì bene predicare che convertisse tutti gl'inferditi alla fede di Cristo: scrivi che non è ivi perfetta letizia –.

E durando questo modo di parlare bene due miglia, frate Leone con grande ammirazione<sup>18</sup> il domandò<sup>19</sup> e disse: – Padre, io ti prego dalla parte di Dio<sup>20</sup> che tu mi dica ove è perfetta letizia –.

E santo Francesco gli rispuose: – Quando noi giugneremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto<sup>21</sup> e afflitti di fame, e picchieremo la porta del luogo<sup>22</sup>, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: “Chi siete voi?”, e noi diremo: “Noi siamo due de' vostri frati”, e colui dirà: “Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi, che andate ingannando il mondo e rubando le limosine de' poveri; andate via”, e non ci aprirà, e faràcci stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame, infino alla notte, allora, se noi tante ingiurie e tanta crudeltà e tanti commiati<sup>23</sup> sosterremo

**1. frate Leone:** uno dei primi compagni di san Francesco.

**2. a tempo di verno:** durante l'inverno.

**3. il cruciava:** lo tormentava.

**4. avvegna Dio che':** benché.

**5. frati minori:** i frati francescani.

**6. dieno grande esempio:** diano grande esempio.

**7. edificazione:** elevazione spirituale.

**8. scrivi:** frate Leone fu, con i suoi appunti, uno dei primi biografi di san Francesco.

**9. distenda gli attratti:** raddrizzi gli storpi.

**10. mutoli:** muti.

**11. il morto di quattro di:** chi è

morto da quattro giorni.

**12. scritture:** le opere dei sapienti.

**13. ma eziandio:** ma anche.

**14. pecorella:** la pecora, animale mansueto e timido, compare frequentemente nell'iconografia e nel lessico francescani.

**15. virtù dell'erbe:** le loro proprietà medicamentose.

**16. fossongli:** gli fossero.

**17. ci è:** vi è.

**18. ammirazione:** stupore.

**19. il domandò:** gli chiese.

**20. dalla parte di Dio:** in nome di Dio.

**21. loto:** fango.

**22. del luogo:** del convento.

**23. commiati:** rifiuti.

parzientemente senza turbazioni<sup>24</sup> e senza mormorazione, e, penseremo umilmente e caritativamente che quel portinaio veracemente ci conosca, e che Iddio il faccia parlare contra noi: o frate Leone, scrivi che ivi è perfetta letizia.

35 E se noi persevereremo<sup>25</sup> picchiando, ed egli uscirà fuori turbato<sup>26</sup> e come gaglioffi<sup>27</sup> importuni ci caccerà con villanie e con gotate<sup>28</sup>, dicendo: “Partitevi quinci<sup>29</sup>, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale<sup>30</sup>, ché qui non mangerete voi, né albergherete”; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore: o frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia.

40 E se noi, pur costretti<sup>31</sup> dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l’amor di Dio con gran pianto che ci apra e méttaci pur dentro<sup>32</sup>, e quelli più scandezzato<sup>33</sup> dirà: “Costoro sono gaglioffi importuni: io gli pagherò bene come sono degni”, e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto<sup>34</sup>, e piglieràcci<sup>35</sup> per lo cappuccio e gitteràcci<sup>36</sup> in terra e involgeràcci nella neve<sup>37</sup> e batteràcci<sup>38</sup> a nodo a nodo<sup>39</sup> con quello bastone; se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali noi dobbiamo sostenere per lo suo amore<sup>40</sup>: o frate Leone, scrivi che in questo è perfetta letizia.

E però<sup>41</sup> odi la conclusione, frate Leone: sopra tutte le cose e grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere sé medesimo e volentieri per l’amor di Cristo sostenere pene, ingiurie, obbrobri, disagi<sup>42</sup>. Però che<sup>43</sup> in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri ma di Dio, onde dice l’Apostolo<sup>44</sup>: “Che hai tu, che tu non l’abbi da Dio? e se tu l’hai avuto da Lui, perché te ne glorii come se tu l’avessi da te?”. Ma nella croce della tribolazione<sup>45</sup> e della afflizione ci possiamo gloriare, però che questo è nostro. E però dice l’Apostolo: “Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo”. Al quale sempre sia onore e gloria in saecula saeculorum. Amen<sup>46</sup>.

**24. turbazioni:** turbamenti.  
**25. persevereremo:** continueremo.  
**26. turbato:** adirato.  
**27. gaglioffi:** furfanti.  
**28. gotate:** schiaffi sulle gote.  
**29. Partitevi quinci:** Allontanatevi di qui.  
**30. spedale:** l’ospizio di mendicizia che accoglieva i pellegrini nullatenenti.  
**31. pur costretti:** sempre costretti.  
**32. méttaci pur dentro:** ci ammetta infine dentro.

**33. scandezzato:** scandalizzato.  
**34. bastone nocchieruto:** bastone nodoso.  
**35. piglieràcci:** ci prenderà.  
**36. gitteràcci:** ci getterà.  
**37. involgeràcci nella neve:** ci farà rotolare nella neve.  
**38. batteràcci:** ci percuoterà.  
**39. a nodo a nodo:** in tutte le giunture.  
**40. le pene... amore:** le sofferenze sopportate da Gesù Cristo che anche noi dobbiamo sopportare per amor suo.

**41. E però:** E perciò.  
**42. sopra tutte le cose... disagi:** superare se stessi e volentieri sopportare per amore di Cristo dolori, oltraggi, offese e disagi è qualcosa di più grande delle grazie e dei doni dello Spirito Santo, che Dio concede a coloro che ama (agli amici suoi).  
**43. però che:** poiché.  
**44. l’Apostolo:** il riferimento è alla Prima lettera di san Paolo ai Corinzi (4,7); la successiva citazione è tratta dalla Lettera ai Galati

(4, 14). San Paolo può essere considerato il primo missionario: nel corso dei suoi viaggi scrisse 14 lettere alle diverse chiese cristiane, fondamentali per la diffusione della fede cristiana.  
**45. tribolazione:** sofferenza.  
**46. saecula saeculorum. Amen:** per tutti i secoli dei secoli. Così sia. È la formula latina che conclude le preghiere della liturgia cattolica.

## ANALISI E COMMENTO

### La letizia imperfetta e quella perfetta

Francesco si sta recando da Perugia a una cappella di Assisi, Santa Maria degli Angeli, e lungo il cammino invita il suo discepolo a ricordare quanto gli riferirà, vale a dire la parabola sulla perfetta letizia. Il testo è diviso in due parti.

Prima parte: elenco di tutto ciò che non rientra nella perfetta letizia (rr. 1-24)

- ▶ Dare esempio di santità e di elevazione spirituale;
- ▶ possedere facoltà miracolose;
- ▶ conoscere tutte le opere dei sapienti e profetare il futuro;
- ▶ parlare con la lingua degli angeli, conoscere i movimenti delle stelle, le proprietà medicamentose delle erbe, la natura degli esseri viventi;
- ▶ predicare così bene da convertire gli infedeli a Cristo.

Seconda parte: ipotesi di ciò che potrebbe accadere una volta arrivati al convento (rr. 25-60)

- ▶ Essere scambiati dal portinaio per due ribaldi;
- ▶ essere scacciati con schiaffi e villanie;
- ▶ essere bastonati.

### Il messaggio: l'amore per Dio

Il messaggio del dialogo è chiaro: la sopportazione paziente, umile e serena dell'offesa e del dolore rappresentano la perfetta letizia. L'accettazione della sofferenza in nome dell'amore per Cristo, è il dono più grande dello Spirito Santo.

Con un ritmo scandito e incalzante, il testo sottolinea i valori di umiltà e lieta fiducia nel disegno divino che il vero cristiano deve perseguire, attraverso il controllo delle passioni e l'amore per tutti i suoi simili. La "pecorella", caratterizzata da un'ingenua devozione, rappresenta il modello del cristiano che può accogliere il mistero di una logica sovrumana e sarà unico depositario e divulgatore della *laus paupertatis*, ovvero la lode della povertà.

Il fascino del racconto è offerto dal contrasto tra la ricchezza spirituale di Francesco e la figura di frate Leone, a cui il santo si rivolge con un tono semplice e con esempi vivaci e coloriti.

## LAVORIAMO SUL TESTO

**1. La visione della vita.** Quale visione della vita emerge da questo episodio dei *Fioretti di san Francesco*?

**2. Il riferimento biblico.** Per quale ragione possiamo affermare che nella prima parte è evidente l'influenza del testo di san Paolo noto come "Inno alla carità" (Prima lettera ai Corinzi, 13, 1-13: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna»)?

PARLARE

**3. Il confronto con il *Cantico delle creature*.** Rileggi il componimento di san Francesco (→ T19) ed esponi oralmente le analogie con il messaggio contenuto nel *Fioretto*. Hai **5 minuti circa** a disposizione.